



Carissimi accompagnatori, animatori, catechisti e religiosi,
«è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni
dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così
che possa rispondere ai perenni interrogativi degli uo-
mini sul senso della vita presente e futura e sulle loro
relazioni reciproche» (*Gaudium et Spes*, 4).

Così si esprimeva il Concilio Vaticano II con parole che ri-
suonano profetiche nel presente della nostra Italia e del
mondo intero. Questa è l'identità di noi credenti: siamo por-
tatori della luce del Vangelo in tutte le situazioni della vita.

In comunione con i Vescovi e con tutti i pastori
delle nostre Chiese locali veniamo a voi in questo mo-
mento particolare: da alcuni giorni tutto è cambiato e con-
tinua a cambiare, richiedendo una capacità di adattamento
sempre nuova.

Nel momento in cui ci viene chiesto di adottare
comportamenti responsabili come cittadini della stessa
nazione, crediamo che chi è impegnato nell'annuncio ab-
bia una responsabilità ulteriore. In primo luogo, abbiamo
il compito di diffondere **il gusto della buona notizia** in
modo preciso e accurato, senza esagerazioni o spettacolarizzazioni. Come
testimoni del Vangelo nel mondo siamo chiamati a dimostrare che in tempi
eccezionali le persone speciali si manifestano facendo cose normali, come il
rispetto accurato delle regole che riguardano tutti. Tuttavia, come credenti e
annunciatori, possiamo e dobbiamo vivere questo ordinario con un di più di
senso evangelico, che possiamo provare a tradurre con tre parole: essenzial-
ità, interiorità e comunità.

La raccomandazione "Io resto a casa" può diventare l'occasione per
ritrovare l'**essenzialità** nella vita ordinaria. Paradossalmente la limitazione
ad alcune possibilità ci fa scoprire che tante cose non sono necessarie per una
vita veramente felice. D'altra parte, sentiamo la nostalgia di qualcosa di pro-
fondo a cui non possiamo rinunciare, se non per un tempo limitato. Così,
mentre i cammini formativi si sono interrotti, ci rendiamo conto che la cat-
echesi non si limita alla preparazione ai sacramenti, ma nutre l'intera vita
cristiana. Mentre ci scopriamo fragili, l'ascolto meditato della Parola di Dio
ci fa riconoscere il valore dei doni quotidiani del Signore, come la vita, la
salute, il cibo e gli amici.

Tra le mura domestiche possiamo coltivare anche l'**interiorità**. Mes-





sa da parte la frenesia, possiamo riascoltare noi stessi e gli altri in modo nuovo, per riscoprire chi siamo, cosa desideriamo, in cosa crediamo. Come credenti non possiamo dimenticare che siamo in Quaresima, quel tempo che la Liturgia ci aveva fatto aprire con l'invito di Gesù ad incontrare il Padre nel segreto (cfr. Mt 6,1-18). Restare soli con se stessi non è facile: ma possiamo rieducarci ed educare gli altri a riscoprire il silenzio come spazio necessario per ritrovare se stessi e incontrare il Padre buono, che vede nel segreto.

La solitudine fisica forzata può aiutare a recuperare anche un'idea più evangelica di **comunità**. Si tratta di tornare a considerare la Chiesa come la comunità spirituale dei credenti in Cristo, che nella società è lievito e sale (Mt 13,33; 5,13). Pur restando fisicamente a casa, ma senza chiuderci in noi stessi, quanti volti, quante persone, quante storie di vita tornano alla nostra mente e nei nostri cuori? Stiamo poi imparando ad apprezzare l'impegno generoso degli operatori sanitari e di tanti che quotidianamente compiono gesti in favore dei più deboli. Alla logica della paura dell'altro, il cristiano risponde con la cura personale e la preghiera di intercessione soprattutto per i più bisognosi. Questa è la solidarietà cristiana, fatta di impegno concreto, **di relazioni solidali** e di preghiera.



A questo proposito, non possiamo non ammettere che ci mancano le nostre celebrazioni comunitarie. I collegamenti virtuali sono utili e persino necessari: bisogna senz'altro salutare con favore e sostenere le iniziative di chi nelle parrocchie ha sviluppato strumenti come la radio, la tv o i canali streaming per far arrivare la voce o le immagini delle celebrazioni in tutte le case. Al contempo, questo ci fa desiderare ancora di più di tornare presto all'incontro personale, che è anche fisico, con l'eucaristia, centro della vita comunitaria ecclesiale e della comunione con Dio.

Proponiamo dunque alcuni suggerimenti da adattare secondo le diverse fasce di età:

- la preghiera in famiglia può concretizzarsi come la lettura meditata o **lectio divina** del vangelo domenicale;
- il tempo libero può consentire di fare spazio ad alcune **relazioni, soprattutto con le persone più fragili o sole**, facendo sentire la vicinanza della comunità cristiana anche con una telefonata o un messaggio;
- si può suggerire di valorizzare alcuni **momenti della vita familiare quotidiana**: la preghiera del mattino e della sera, la preghiera prima e dopo i pasti, la benedizione tra familiari soprattutto dei genitori ai figli;



- aiutiamo a celebrare la quotidianità come spazio sacro di consegna e di accoglienza nei gesti semplici e domestici che dicono cura e passione. Uno spazio, in questo momento, abitato da **generazioni diverse accomunate dalle stesse domande**;
- si possono preparare le famiglie all'eventuale **rinvio della celebrazione dei sacramenti**, rammentando che la grazia di Dio è sempre disponibile e che la vita di fede è sempre in crescita;
- si può infine suggerire di sviluppare una **creatività ludica della propria fede**, ad esempio, giocando con la Bibbia attraverso la memorizzazione delle storie bibliche (in questo può essere utile il sito di BibbiaEDU), o facendo lo stesso con i Catechismi (in questo può essere utile il sito di EduCat) o con altri strumenti predisposti dalle Chiese locali.

Mentre teniamo i piedi realisticamente piantati a terra, guardiamo al domani con speranza: come sarà questo domani dipende anche dalla nostra responsabilità e creatività di credenti oggi. Mentre chiediamo la grazia di poter vivere da discepoli di Gesù questo tempo di Quaresima, camminiamo insieme verso la Pasqua del Signore per vivere finalmente la vita nuova del Risorto. Per questo vogliamo consegnare infine a noi stessi e alle persone che ci sono affidate queste parole di Papa Francesco:

«La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. [...] Nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo» (*Evangelii Gaudium*, 276).

